

ANNI '60

Chiesa, banca e famiglia così nasce Terra e Vita

di Giorgio Amadei

Terra e Vita viene fondata 50 anni fa, da monsignor **Ernesto Pisoni**, sacerdote di punta della grande e potente diocesi ambrosiana nel campo del giornalismo, della comunicazione pubblica e, in generale, della cultura.

Direttore dal 1946 del quotidiano della curia lombarda, "l'Italia", intrattiene rapporti stretti col mondo economico e politico della regione, che conosce bene, provenendo dalla stessa provincia milanese, esattamente dal comune di Arconate, posto al confine con il Piemonte. Dunque, ha radici profonde nelle campagne lombarde, nelle parrocchie rurali che costituiscono l'ossatura della Chiesa cattolica e che hanno sostenuto con costanza e forza il nuovo sistema politico formatosi dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Vale la pena ricordare che, all'indomani della "Liberazione", nel profondo dramma della sconfitta nazionale, la Chiesa ha svolto una grande opera di pacificazione e di recupero delle forze politiche moderate, assicurando al ricostituito partito cattolico, la Democrazia cristiana, la guida del Paese. Anche il mondo agricolo, in cui la tradizione cattolica è più forte, ha contribuito grandemente a questo risultato. Infatti, quando l'organizzazione data dal fascismo all'agricoltura viene sciolta, si riformano, sotto la nuova veste della federazione dei Coltivatori diretti (che poi diverrà Confederazione), le "leghe bianche" che già aveva-



Da sinistra: Giovanni Paolo II con monsignor Ernesto Pisoni fondatore del settimanale "Terra e Vita" (in una foto del 1980) e il professor Giordano Dell'Amore, presidente della Cassa di Risparmio delle province Lombarde), sponsor finanziario.

A destra, Luigi Perdisa, professore di economia e politica agraria dell'Università di Bologna, titolare di Edagricole, casa editrice di successo nel campo dell'agricoltura: nel 1968 acquisì la testata.

Alla sua destra i figli Sergio Perdisa (sinistra) e Cesare che subentrarono alla guida dell'azienda dopo la morte del professore.



no costituito buona parte del partito popolare, e queste, riunite con sorprendente rapidità da **Paolo Bonomi**, stabiliscono un'alleanza con l'altrettanto nuova organizzazione degli agricoltori, la Fida (poi Confagricoltura), comprendente grandi e medi imprenditori agricoli, di ispirazione liberale, ma anche socialdemocratica, repubblicana e "missina", con l'obiettivo di impedire la vittoria politica dei partiti della sinistra estrema. Il "blocco agrario", come gli avversari politici lo chiamano, ha un ruolo di assoluto rilievo nelle votazioni politiche del 1948, che segna la prima grande e definitiva vittoria del moderatismo politico in Italia. In effetti, a quell'epoca, il mondo rurale ha una dimensione demografica rilevante e un'importanza economica altrettanto decisiva in un paese che ancora non ha ricostruito le sue industrie, che ha un problema di approvvigionamento alimentare grave, una diffusa disoccupazione e finanze al collasso.

La conseguenza delle elezioni del 1948 è un'efficace politica economica e sociale che, con l'aiuto finanziario americano, conduce ad una rapida ricostruzione e quindi al "miracolo economico", con i tassi annui di sviluppo della produzione e del reddito superiori al 5-6%.

Dato che lo sviluppo è soprattutto di tipo industriale, l'agricoltura dopo

i primi anni '50 comincia a perdere di importanza, con conseguente fenomeno di esodo agricolo. Tuttavia, anche l'agricoltura partecipa allo sviluppo, con un elevato livello di innovazione e aumento della produzione. Tant'è che proprio nell'anno di fondazione di Terra e Vita, essa giunge ad un traguardo a lungo perseguito, quello di assicurare un sostanziale equilibrio di scambi con l'estero per tutti i beni alimentari producibili sul territorio nazionale. Ma il traguardo non fa notizia, data l'andamento trionfante delle esportazioni industriali. Anche dal punto di vista politico si avverte un mutamento dell'atteggiamento verso l'agricoltura: la Dc, sia pure dilaniata da lotte intestine, comincia a considerare la possibilità di una nuova coalizione di governo, associando il partito socialista, che nel frattempo si è svincolando dal partito comunista. Si diffonde all'interno della Dc l'idea di rivolgere la propria attenzione verso i ceti sociali urbani, più moderni e promettenti in termini di consensi elettorali.

LE RAGIONI DI DON PISONI E I SUOI MEZZI

Don Pisoni avverte in quegli anni con preoccupazione il vento di un mutamento politico che non condivide. Lo si capisce dalla posizione politica impressa al suo quotidiano, "l'Italia", che avversa le tendenze





8



Terra e Vita
Terra e Vita
Terra e Vita
Terra e Vita

Terra e Vita

Terra e Vita

Terra e Vita
Terra e Vita
A Bio
Terra e Vita

Terra e Vita

Terra e Vita

Fioritura



Terra e Vita

Terra e Vita



Terra e Vita

Terra e Vita
Terra e Vita
Terra e Vita
Terra e Vita

Terra e Vita

Terra e Vita

Fioritura
Terra e Vita
Terra e Vita
Terra e Vita

delle correnti di sinistra della democrazia cristiana. Egli teme che la caduta dell'attenzione verso il mondo rurale si risolva in una perdita grave per il partito e anche per la stabilità sociale della regione, già in parte compromessa dalle trasformazioni avvenute.

Cerca dunque uno strumento di comunicazione col mondo agricolo e rurale per rafforzare i legami tradizionali, in modo da fornire informazioni tecniche al medesimo in un momento di grandi novità, ma insieme di informarlo su quello che succede negli ambienti politici, di educarlo, di guidarlo, parlando alle famiglie, trattando argomenti relativi ai figli, alla cura della casa, alla cucina, agli animali domestici. Questo strumento è appunto il settimanale Terra e Vita. Il titolo definisce bene e sinteticamente l'agricoltura nei suoi due elementi fondamentali, la terra come fattore originario dell'agricoltura, sulla quale l'uomo si insedia per impiegarvi il proprio lavoro e la vita, che è la sua vita, ma comprende anche quella delle piante e gli animali, che sono dall'uomo utilizzati per realizzare le produzioni. Aleggiano, nelle due parole del titolo, il soffio di una fede cattolica vissuta.

L'idea di fondare un settimanale, peraltro implica mezzi finanziari rilevanti, che don Pisoni non ha. Questo ostacolo viene superato con relativa facilità dall'intraprendente sacerdote, che ha tra le sue conoscenze il proprietario della casa editrice Rizzoli, il quale assume la proprietà della testata, e il presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (la potente Ca' de Sass milanese), il professor **Giordano Dell'Amore**, che ne diviene il finanziatore. Infatti, per la sua banca, che ha molti sportelli nei centri piccoli e grandi della ricca Lombardia, un settimanale può rappresentare un veicolo utile a rafforzare la raccolta di risparmio e a consolidare il rapporto con i suoi clienti rurali. Dunque, assicura a don Pisoni l'acquisto di un numero rilevante



di copie e la relativa distribuzione, utilizzando le agenzie bancarie distribuite sul territorio. A fianco di questa agevole distribuzione, poi, la rivista vende copie per abbonamento a liste di agricoltori conosciuti, a un prezzo ridotto, grazie alla tiratura già assicurata e alla pubblicità conseguente. Direttore della rivista viene nominato **Umberto Cerdelli**, che ha un'ottima preparazione tecnica e vasta conoscenza del mondo agricolo lombardo. Don Pisoni

resta, tuttavia, per qualche tempo il vero animatore della rivista.

L'EPILOGO E LA NUOVA VITA

Ma ben presto l'avventura giornalistica di don Pisoni finisce. La causa è la prevalenza nell'ambito del partito cattolico della cosiddetta apertura a sinistra. La sua direzione de "l'Italia" diventa oggetto di forti attacchi nell'ambito della curia milanese. Il cardinale **Montini**, che la guida, teme che lo scontro interno porti a divisioni inconciliabili, pertanto, nel 1961 sostituisce don Pisoni nella direzione del quotidiano "l'Italia" con **Giuseppe Lazzati**, professore dell'Università Cattolica milanese. Don Pisoni viene chiamato a dirigere la Fondazione creata da Don Gnocchi, per l'assistenza e la cura dei bambini disabili. Tutto questo indebolisce la funzione della rivista e la stessa volontà della Cassa di Risparmio a dare continuità ai finanziamenti, mentre la proprietà della testata perde interesse e comincia a cercare un acquirente. Lo trova nel 1968 nella persona di **Luigi Perdisa**, professore di economia e politica agraria dell'Università di Bologna, titolare di una casa editrice di successo nel campo dell'agricoltura, Edagricole.

Con la nuova proprietà, che è di un editore puro, Terra e Vita verrà modificata e fortemente rilanciata, divenendo un moderno settimanale al servizio dello sviluppo del settore agricolo e del mondo rurale. ■

LA SVOLTA DEGLI ANNI 2000, ENTRA IL SOLE 24 ORE

Dopo oltre 60 anni di Edagricole (la fondazione è del 1937) e 40 anni di Terra e Vita, l'ammiraglia del gruppo, i primi anni 2000 segnano l'ulteriore cambio di passo. E di proprietà. La famiglia Perdisa - la gestione era rimasta a Giovanna Villani, moglie di Cesare Perdisa - cede tutte le attività al gruppo Il Sole 24 Ore, leader di mercato dell'editoria economico-finanziaria e professionale. Il 30 aprile 2001 viene costituita la società Il Sole 24 Ore Edagricole, «società operante - si legge nel comunicato di acquisizione - nel settore dell'editoria specializzata e, in specie, delle

riviste e dei libri a carattere tecnico-scientifico e professionale, nel settore dell'agricoltura».

L'impronta familiare sparisce, entra la filosofia

manageriale. E il primo risultato è quasi immediato anche sul fronte Terra e Vita. Nel novembre 2001, con il n.45, il settimanale esce in una versione completamente rinnovata (si veda la copertina qui a fianco): sparisce il 'giallo' storico della testata, la grafica appare decisamente ravvivata, i contenuti resi più fruibili.

Con gli anni cambiano le denominazioni societarie (nel 2006 si passa a "Il Sole 24 Ore Editoria specializzata" e nel 2008 a "Il Sole 24 Ore Business Media"), ma la sostanza non cambia: il gruppo rimane il leader di mercato dell'editoria per l'agricoltura. ■

